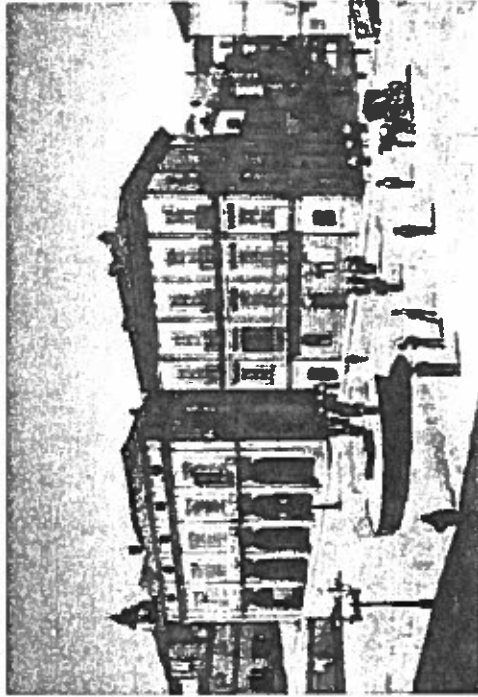


VORLI IN CORSO

msuelo Diodati

Robert

IMPARARE A FARE RICERCA SOCIALE



*Percorsi e strumenti per
progettare la tesi di laurea*

*a cura di
Everardo Minardi*

Consuelo Diodati

Roberto Veraldi



LAVORI IN CORSO

Comitato Redazionale: Chiara Canta, Mimmo Carreri, Rossella Di Federico, Gabriele Di Francesco, Consuelo Diodati, Pierfranco Malizia, Everardo Minardi (coordinatore), Salvatore Rizza, Daniele Ungaro, Agnese Vandanga, Angela Maria Zocchi

Redattore: Roberto Veraldi

IMPARARE A FARE RICERCA SOCIALE

**Percorsi e strumenti per progettare
e realizzare la tesi di laurea**

a cura di
Everardo Minardi

Finito di stampare nel mese di luglio 2002
a cura di Homeless Book - Faenza

INDICE

| Prefazioni | pag. | 7 |
|---|------|----|
| Dalla didattica..., di <i>Francesco Zaccaria</i> | » | 7 |
| ... alla ricerca, di <i>Maria Luisa Bassi</i> | » | 9 |
| Introduzione, di <i>Everardo Minardi</i> | » | 11 |
| 1. Come si progetta una tesi di laurea in materie sociologiche | » | 17 |
| 2. Le fonti della ricerca bibliografica e documentaria per il lavoro di tesi | » | 23 |
| 3. Come affrontare la ricerca bibliografica e la schedatura dei libri | » | 25 |
| ④. Come si fa una ricerca bibliografica mirata anche attraverso l'accesso al SBN e ad altre banche dati | » | 29 |
| 5. Come si formulano le ipotesi di ricerca, come si sceglie la metodologia e si definiscono le ipotesi di ricerca | » | 45 |
| 6. Come si scrive una tesi di laurea: gli aspetti linguistici e formali | » | 55 |
| ⑦. Come si utilizzano i dati dei siti Internet | » | 65 |
| ⑧. Come si discute una tesi in seduta di laurea | » | 69 |
| ⑨. Come si valorizza la tesi e la si utilizza per costruire il proprio progetto professionale e lavorativo | » | 71 |
| ✕ Appendice | » | 85 |
| Bibliografia | » | 87 |

Il volume è stato realizzato con il contributo della Presidenza della Facoltà di Scienze Politiche e della Direzione del Dipartimento Teoria dei sistemi e delle organizzazioni dell'Università di Teramo.

Consuelo Diodati è autrice dei capp. 1, 2, 3, 5, 6

Roberto Veraldi è autore dei capp. 4, 7, 8, 9

COME SI DISCUTE UNA TESI DI LAUREA

di Roberto Veraldi

Nessuno, almeno credo, potrà mai dirvi come andrà la seduta di laurea: tutto dipenderà da uno insieme di fattori: l'argomento da trattare, la nostra bravura dialettica, la nostra scarsa emotività, l'attenzione che presteranno al nostro lavoro.

La discussione della tesi rappresenta il momento finale di tutta la carriera universitaria. Rappresenta, però, anche un momento di confronto con la commissione che avrà il compito di giudicare e valutare il lavoro prodotto.

Di seguito verranno riportati alcuni consigli. Sarà utile una buona discussione (come valore aggiunto alla elaborazione della tesi) per aggiudicarsi un buon punteggio. Generalmente il punteggio varia da 0 a 17/20 (ma si registrano anche eccezioni). La durata dell'esame sarà di circa venti minuti (anche meno), il lavoro avrà interessato - anche per merito del candidato - la commissione, in cui si esporranno le linee della ricerca (in tal senso, può risultare utile fare a casa delle prove dell'esposizione della tesi, possibilmente con qualcuno che ascolta, cercando di condensarla nei tempi previsti).

D'ufficio verrà assegnato un contro relatore che avrà il compito di muovere obiezioni o porre domande sul lavoro presentato.

Bisognerà tenere presente che la prima impressione al momento della discussione sarà anch'essa importante. La c.d. prima impressione è il frutto di una serie di stimoli comunicativi che vengono percepiti, a livello conscio ed inconscio: è la somma dei gesti, delle posture, dei movimenti, dei modi, degli atteggiamenti, in altre parole di una comunicazione metalinguistica di cui spesso non siamo a conoscenza; infine, il linguaggio verbale.

Cosa dobbiamo ricercare durante l'esposizione della tesi:

- L'attenzione, che dovremo riuscire ad attirare utilizzando un linguaggio semplice, chiaro, esaustivo che faccia comprendere all'auditorio l'inizio

e la fine del nostro percorso di ricerca. Dall'altra parte, tale approccio, verrà inteso come reale e profonda capacità di percezione, motivata da un sincero interesse verso l'altro.

- La chiarezza, non semplicemente l'esser chiari come espressione verbale, ma anche intesa come chiarezza di pensiero come esposizione corretta ed esplicativa che possa oltrepassare la barriera della c.d. prima impressione e porgere il vero contenuto del lavoro proposto.
- La lungimiranza che deve essere data dal saper prevedere le conseguenze, logiche, di ciò che si afferma. Non dobbiamo mai dimenticare che la discussione della tesi di laurea, rappresenta un momento decisivo del percorso degli studi e che rappresenta un primo banco di prova per affrontare, in seguito, i colloqui di lavoro che si svolgeranno, con i dovuti aggiustamenti, con le stesse modalità appena descritte.

- In conclusione, ricordo alcuni punti:
Avere un buon livello delle proprie potenzialità (ma anche dei propri limiti);
- Imparare a controllare i propri impulsi interiori (rendendoli più controllabili, ad esempio attraverso delle precedenti prove);
- Comunicare in modo adeguato a seconda delle persone che stanno di fronte (riuscire a capire il punto di vista degli altri è utile per rendersi conto di come l'altro può interpretare il nostro messaggio).

- 9 -

COME SI VALORIZZA LA TESI PER IL PROPRIO PERCORSO LAVORATIVO E PROFESSIONALE

di Roberto Veraldi

Parlare di valorizzazione della propria tesi di laurea è forse impresa non facile; più propriamente mi sento propenso a parlare di progettazione lavorativa futura, intesa come quella capacità decisiva di chi pensa di preparare un percorso di riuscita professionale, nel medio termine, che trasformi le situazioni esistenti in situazioni desiderate. In altri termini, voglio esprimere il concetto in base al quale, accanto ad attività puramente formative (penso al corso di studi universitari, alla scelta della tesi di laurea...), occorre mettere in previsione tutta una serie di attività di analisi della domanda e offerta di lavoro che tengano conto della richiesta di specializzazione (o di tirocinio, o di stage) da parte delle committenze (non è detto che non si possa affermare, finalmente, la professione di sociologo come figura professionale inserita con dignità nelle grandi imprese e nel mondo produttivo, e dimenticare la figura del dipendente statale con capacità e professionalità diverse da quelle immagazzinate durante il corso di studi ed affinate durante un eventuale periodo di specializzazione o di tirocinio).

Appare utile ricordare come gli sforzi di tutti siano, comunque, rivolti verso il tentativo di eliminare il divario esistente tra il mondo della formazione e quello del lavoro. A questo punto ben si inserisce il dibattito, sempre attuale, della formazione continua dei laureati (ma che sarebbe, a mio avviso, da estendere a tutti gli iscritti dell'indirizzo politico-sociale): "l'anomalia, tipicamente italiana, che vede le imprese scarsamente impegnate nei processi di formazione continua interna e quasi assenti nella regolazione dei processi formativi esterni, sul mercato del lavoro. Essere presenti nella formazione significa aprire l'azienda ai giovani in formazione, consentendo loro di combinare l'apprendimento teorico, nelle sedi designate, con esperienze sul lavoro dentro i processi produttivi.... Il diffuso processo di frazionamento delle professionalità negli ambienti di lavoro ha reso opaca la lettura dei fabbisogni di professionalità maturati